



Villa Carlotta
Via Regina, 2 - 22016
Tremezzina - Loc. Tremezzo, Como
tel. (+39) 0344 40405
Info e prenotazioni: segreteria@villacarlotta.it

IL FREGIO DI THORVALDSEN: GUIDA A EPISODI

PRIMA FORMELLA



Lo scultore danese Bertel Thorvaldsen con un ampio gesto della mano presenta al suo committente, Giovanni Battista Sommariva, il fregio in marmo realizzato per la sua villa sul lago di Como. All'orgoglio di Thorvaldsen per la straordinaria impresa portata a termine corrisponde il senso di gratitudine di Sommariva, che appoggia con affetto la sua mano su quella dell'artista.

Sebbene queste sculture siano state realizzate all'inizio dell'Ottocento, i due protagonisti sono vestiti all'antica, come i personaggi che vediamo scolpiti nel fregio. E' un dettaglio molto significativo, che esprime bene tutta la passione per il mondo dell'antichità greca e romana diffusa tra artisti e collezionisti nell'età neoclassica.

SECONDA FORMELLA

Alessandro Magno sul carro - La Vittoria



Alessandro Magno, con un lungo scettro in mano, simbolo del suo potere, avanza sopra un carro trainato da quattro destrieri. Lo conduce una donna con due grandi ali: la personificazione della Vittoria (Nike), secondo l'immagine trasmessa dalla mitologia classica.

L'ingresso di Alessandro Magno in Babilonia è un famoso episodio della storia greca avvenuto nel 331 avanti Cristo, durante la conquista



Villa Carlotta

Via Regina, 2 - 22016

Tremezzina - Loc. Tremezzo, Como

tel. (+39) 0344 40405

Info e prenotazioni: segreteria@villacarlotta.it

dell'impero persiano da parte del giovane re della Macedonia, considerato il più grande condottiero di tutti i tempi. La scelta del soggetto di queste sculture, ideate in origine per il palazzo del Quirinale a Roma, non è per nulla generica: l'obiettivo è quello di far sì che nel trionfo di Alessandro si rifletta l'immagine di Napoleone, celebrato per le sue eccezionali capacità militari ma anche per la sua conquista non cruenta di Roma, proprio come avvenuto oltre duemila anni prima a Babilonia.

TERZA FORMELLA

Bucefalo



Subito dietro Alessandro compare il suo celebre cavallo Bucefalo, trattenuto a stento da due scudieri.

La leggenda narra che il re Filippo il Macedone, padre di Alessandro, avesse acquistato un cavallo tanto straordinario quanto impossibile da domare e volesse restituirlo al venditore. Il giovane Alessandro, ancora adolescente, fu l'unico capace di montare l'animale, capendo che la causa della irrequietezza era la paura

della sua stessa ombra. Da allora Bucefalo e il giovane principe furono inseparabili, combattendo sempre insieme fino all'ultima grande battaglia dell'esercito macedone, quella dell'Idaspe, combattuta contro il re indiano Poro nel 326 avanti Cristo, nell'area dell'attuale Punjab, tra India e Pakistan. In quella regione, in onore del suo amato cavallo morto durante la battaglia Alessandro fondò una città, chiamandola Alessandria Bucefala.

QUARTA FORMELLA

I comandanti dell'esercito macedone - La cavalleria



Alla testa dell'esercito macedone sfilano i suoi comandanti, scelti tra gli amici più fidati di Alessandro, subito seguiti da uno dei punti di forza di quell'armata, la cavalleria.



Villa Carlotta

Via Regina, 2 - 22016

Tremezzina - Loc. Tremezzo, Como

tel. (+39) 0344 40405

Info e prenotazioni: segreteria@villacarlotta.it

Il soggetto offre a Thorvaldsen la possibilità di raffigurare una serie di splendidi cavalli visti di profilo, in cui la sua ambizione di far rivivere la purezza e la nobiltà dell'arte antica tocca uno dei vertici più alti. In questi e negli altri cavalieri macedoni raffigurati lungo il fregio emerge tutta la fascinazione provata dallo scultore danese nei confronti dei marmi del Partenone di Atene, da poco trasferiti a Londra da Lord Elgin.

Finalmente si avverava il sogno degli artisti europei di conoscere gli originali dell'arte greca, fino a quel momento noti solo attraverso le descrizioni dei libri e le copie romane, e l'impatto di quelle sculture sull'arte neoclassica fu straordinario. Thorvaldsen conosceva i marmi del Partenone grazie a disegni, alle stampe e ai pochi frammenti visibili in alcune raccolte di Roma.

Antonio Canova - di cui nel museo di villa Carlotta si conservano diverse opere come il Palamede, la Musa Tersicore, Amore e Psiche - nel 1815 si recò a Londra per esaminare dal vero i marmi provenienti da Atene e in quell'occasione espresse un giudizio poi diventato emblematico, affermando che quelle opere erano *vera carne*.

QUINTA FORMELLA

L'elefante e il comandante persiano prigioniero



Secondo l'usanza dei trionfi antichi l'esercito vincitore sfila mostrando alla folla i nemici sconfitti e il bottino di guerra. Un elefante, catturato durante la battaglia con l'esercito di Dario, è stato caricato di armi sottratte al nemico, mentre al suo fianco cammina un prigioniero persiano di rango, con le mani legate dietro la schiena e lo sguardo chino per l'umiliazione.

Il successo del fregio è fin da subito straordinario. Se ne traggono disegni per stampare delle incisioni che contribuiscono a diffondere in tutta Europa la fama dell'opera e del suo autore.

Già intorno al 1813 Thorvaldsen incarica il pittore tedesco Friedrich Overbeck (Lubecca, 1789 - Roma, 1869), da poco trasferito a Roma, di eseguire una serie di disegni del fregio in previsione di ricavarne una serie di stampe. Prima dell'invenzione della fotografia le



Villa Carlotta
Via Regina, 2 - 22016
Tremezzina - Loc. Tremezzo, Como
tel. (+39) 0344 40405
Info e prenotazioni: segreteria@villacarlotta.it

incisioni sono il mezzo più efficace per diffondere a un largo pubblico l'immagine di un'opera d'arte e renderla celebre, contribuendo ad accrescere la fama del suo artefice.

SESTA FORMELLA

Il satrapo Mazeo con i figli - La Pace



Mazeo, satrapo, cioè governatore, di Babilonia esce dalle mura per consegnare la città al vincitore, evitando un inutile spargimento di sangue.

Thorvaldsen lo raffigura con grande dignità, scortato da due soldati, mentre con percepibile trepidazione manda verso Alessandro i suoi cinque figli ancora bambini.

Alla testa del corteo è raffigurata la Pace, rappresentata come una figura femminile alata che regge tra le mani un ramoscello d'ulivo e una cornucopia carica di frutti, a simboleggiare la prosperità che solo la Pace può garantire al mondo.

Melchior Missirini, letterato ed esperto d'arte cui si deve la prima biografia di Antonio Canova, pubblicò nel 1829 un commento del fregio di Alessandro. Una delle formelle che vengono più apprezzate è quella di Mazeo e dei suoi figli che si muovono impauriti incontro ad Alessandro, nella quale Missirini apprezza particolarmente la capacità dello scultore di restituire i valori psicologici della scena, sapendo suscitare le emozioni dello spettatore: «bello è il diverso loro [dei figli] movimento, bello il carattere delle diverse età e bella è la differenza del loro vestire; ma tuttavia il padre [...] coll'umile suo porgersi, maggiormente ci tocca il cuore e ci commuove a pietà».



Villa Carlotta

Via Regina, 2 - 22016

Tremezzina - Loc. Tremezzo, Como

tel. (+39) 0344 40405

Info e prenotazioni: segreteria@villacarlotta.it

SETTIMA FORMELLA

Donne spargono fiori sul percorso di Alessandro - Bagofane fa bruciare profumi sugli altari



Tre donne con copricapi di foggia orientale spargono fiori sulla via verso le porte di Babilonia che a breve sarà percorso da Alessandro Magno e dal suo esercito.

È una scena festosa, che fa da contrappunto all'atteggiamento timoroso di Mazeo e dei suoi figli, aprendo il corteo dei doni offerti dai babilonesi al nuovo sovrano venuto dall'Europa. Dietro le donne, accompagnato da due suonatori, incede un altro dignitario di rango. Si tratta di Bagofane, tesoriere e comandante della fortezza di Babilonia, che con tutta la sua autorità ordina a tre servitori di disporre un'ara d'argento in cui bruciare preziosi profumi orientali in onore di Alessandro.

Accanto a lui un giovinetto regge tra le mani uno scrigno, probabilmente colmo di incensi e di essenze profumate. Lo sforzo degli uomini indaffarati intorno al grande braciere è sfruttato da Thorvaldsen per evitare il rischio di eccessiva uniformità nel fluire del racconto, introducendo un episodio che consente di variarne il maestoso ritmo compositivo.



Villa Carlotta
Via Regina, 2 - 22016
Tremezzina - Loc. Tremezzo, Como
tel. (+39) 0344 40405
Info e prenotazioni: segreteria@villacarlotta.it

OTTAVA FORMELLA

Il dono di leoni e pantere - I magi e gli astronomi



Dopo l'omaggio delle due maggiori autorità di Babilonia, Mazeo e Bagofane, ecco apparire i regali per il conquistatore. In ossequio alla passione di Alessandro, per primi gli vengono offerti dei magnifici cavalli, seguiti da belve feroci, pantere e leoni, portate alla catena dai loro domatori.

Dietro il corteo dei doni compaiono tre vegliardi dall'aria assorta: sono i magi, i sacerdoti della religione più diffusa nell'impero persiano, lo Zoroastrismo, e un astronomo, raffigurato con il globo in mano, a indicare la sua capacità di interpretare il corso degli astri e predire il futuro, ricordandoci che l'area della Mesopotamia fu la culla dello studio dei moti celesti fin dal III millennio avanti Cristo.

NONA FORMELLA

Il popolo di Babilonia assiepatò sulle mura e il pastore con il gregge



Con i sacerdoti zoroastriani e gli astronomi si chiude il corteo uscito da Babilonia per accogliere Alessandro Magno. Dietro a un soldato di guardia vediamo le mura della città persiana, da cui si affacciano curiosi gli abitanti. Lì appresso un pastore ha radunato il suo gregge, anch'esso destinato ad arricchire il bottino dell'esercito macedone. Accanto a lui sta la moglie con un figlioletto in braccio, mentre un bimbo più grandicello, incurante del trambusto che lo circonda, accarezza il muso di una pecora: un altro episodio di vita quotidiana inserito da Thorvaldsen per vivacizzare la solennità del suo racconto e mostrare le sue doti nella raffigurazione di soggetti non aulici.



Villa Carlotta

Via Regina, 2 - 22016

Tremezzina - Loc. Tremezzo, Como

tel. (+39) 0344 40405

Info e prenotazioni: segreteria@villacarlotta.it

DECIMA FORMELLA

Il fiume Eufrate – la barca dei mercanti e il pescatore



Il racconto del fregio si chiude con l'evocazione del paesaggio di Babilonia, dominato dal fiume Eufrate. Thorvaldsen lo raffigura secondo l'iconografia tramandata dall'arte classica: un uomo appoggiato a un'anfora che versa acqua, con un remo e un fascio di spighe tra le mani. Sono simboli del fiume come via d'acqua navigabile e come sostentamento per l'agricoltura.



Dietro il fiume compare un accenno alla torre di Babele (cioè Babilonia) e lì accanto una belva feroce, una tigre. Thorvaldsen l'ha realizzata 'per errore', pensando di evocare in questo modo il fiume Tigri, che in realtà non bagna la città.



Poco più in là, l'Eufrate è solcato da una barca con due mercanti che cercano di portare in salvo le loro mercanzie, senza che la loro fuga riesca a turbare la concentrazione di un pescatore che ha appena catturato una preda.

Così, la narrazione dei fatti eroici di Alessandro Magno si conclude con un affondo nella realtà più umile, conferendo al fregio l'inaspettata varietà di registri stilistici che lo caratterizza come uno dei maggiori capolavori della scultura europea dell'Ottocento.